



In copertina: Lubov Sparaco, *La luce della conoscenza* (disegno).

Un ringraziamento particolare va all'ingegnere Marco Bellaiuto per l'aiuto all'impaginazione.

CLEMENTE SPARACO

**LA CONOSCENZA
CHE SALVA**
NELLA DISPUTA DEL TEMPO PRESENTE

Prefazione di

GIACOMO SAMEK LODOVICI





aracne



ISBN
979-12-218-0563-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 3 MARZO 2023

INDICE

- 9 *Prefazione*
di GIACOMO SAMEK LODOVICI
- 21 *Introduzione*
1. Quei favolosi anni '70, 21 – 2. L'ultima metamorfosi della gnosi, 22 – 3. Il senso di una ricerca. Quale valore oggi?, 24.
- 29 *Capitolo I*
La gnosi eterna
1.1. Una prima ipotesi di lavoro, 29 – 1.2. Le grandi tesi della gnosi, 32 – 1.3. Caduta originaria e ritorno, 35 – 1.3.1. *L'opacità della creazione*, 37 – 1.3.2. *Il dio lontano*, 40 – 1.3.3. *Il rifiuto del limite*, 44 – 1.3.4. *Antirealismo e antinaturalismo*, 48 – 1.3.5. *L'antialleanza gnostica*, 51 – 1.4. La risalita, 54 – 1.4.1. *Lo gnostico colma la frattura originaria*, 54 – 1.4.2. *Il rifiuto dell'incarnazione*, 58 – 1.4.3. *Autoredenzione e redenzione*, 63 – 1.4.4. *Antistoricismo*, 65 – 1.4.5. *Realismo cristiano, nichilismo gnostico e antropologia*, 70 – 1.5. La tecnica di redenzione gnostica, 73 – 1.5.1. *L'ascesi gnostica*, 74 – 1.5.2. *I riflessi antropologico-morali e la differenza cristiana*, 78 – 1.5.3. *La questione del peccato*, 81 – 1.5.4. *Il male dell'anima: Agostino contro i Manichei*, 85 – 1.5.5. *L'avarizia dello spirito*, 88 – 1.6. Conclusioni sulla gnosi antica, 90.
- 95 *Capitolo II*
Gnosi degenerata e ideologia
2. Introduzione, 95 – 2.1. La salvezza come emancipazione, 97 – 2.2. Il paradigma narrativo, 101 – 2.3. Il mito della rivoluzione e il male, 104 – 2.4. Il protagonista: l'uomo

adulto dell'illuminismo, 107 – 2.5. Le ideologie quali tecniche di redenzione, 110 – 2.6. Breve conclusione sulla *gnosi degenerata* moderna, 114.

117 Capitolo III

Le tecniche di redenzione ideologiche

3. Introduzione, 117 – 3.1. Marxismo anni '60. Dialettica e ateismo, 119 – 3.1.1. *Del Noce critico del marxismo ateo*, 124 – 3.1.2. *Il racconto ateo-marxista delle origini*, 128 – 3.1.3. *Il rifiuto della dipendenza creaturale e la nuova immagine dell'uomo*, 132 – 3.1.4. *Il marxismo "religione atea"*, 135 – 3.1.5. *Gnosi marxista e anticristianesimo*, 138 – 3.1.6. Breve conclusione sui movimenti gnostici di massa, 144 – 3.2. Radicalismo libertario, 146 – 3.2.1. *La libertà contro natura* 149 – 3.2.2. *La libertà della soggettività come principio del mondo moderno* (digressione), 153 – 3.2.3. *Il principio dell'autonomia*, 156 – 3.2.4. *L'autenticità*, 161 – 3.3. La Scienza che salva, 164 – 3.3.1. *L'unità della conoscenza ricomposta dalla Scienza*, 166 – 3.3.2. *Razionalismo, ragione matematica e strumentale*, 168 – 3.3.3. *Meccanicismo, matematicismo e oggettivismo*, 172 – 3.3.4. *Scienza e scientismo*, 176 – 3.3.5. *La scienza e il racconto evoluzionista delle origini*, 180 – 3.4. Conclusione sulle moderne tecniche di redenzione, 186.

187 Capitolo IV

L'attacco duplice al Cristianesimo

4. Introduzione, 187 – 4.1. La demitizzazione, 189 – 4.1.1. *Il riduzionismo del valore*, 192 – 4.1.2. *Antidogmatismo*, 196 – 4.2. Critica dei vangeli e ricerca sul Gesù storico (digressione), 200 – 4.3. Samek avverso la lettura demitizzante del vangelo, 208 – 4.4. Attacco microstrutturale, 211 – 4.4.1. *I diversi fronti: linguaggio, morale e media*, 214 – 4.4.2. *L'attacco alla famiglia*, 223 – 4.4.3. *L'attacco alla donna in quanto madre*, 228 – 4.4.4. *Il senso della non-dualità e l'in-differenza*, 232 – 4.5. L'onda lunga del '68 (digressione), 235 – 4.6. Verso il gender (sviluppi), 238 – 4.6.1. *Nuovo matrimonio e nuova*

generazione, 242 – 4.6.2. *Il mito dell'androgino avverso il racconto della Genesi*, 246.

253 Capitolo V

Il suicidio della rivoluzione

5. Introduzione, 253 – 5.1. Una storia di secolarizzazione, 254 – 5.2. La crisi del marxismo, 260 – 5.2.1. *Il prevalere del materialismo storico sul materialismo dialettico*, 260 – 5.2.2. *Lo svolgimento contraddittorio del marxismo gramsciano*, 263 – 5.2.3. *L'esito dissolutorio del gramscismo*, 267 – 5.3. Filosofia e politica, 271 – 5.4. Le ceneri dell'ideologia, 276 – 5.5. La società opulenta e tecnocratica, 278.

283 Capitolo VI

Il mistero dei tempi: persona e storia

6. Raccordo, 283 – 6.1. La crisi del paradigma progressivo, 286 – 6.2. Discernimento versus ideologia, 289 – 6.3. Il sacrificio della memoria, 291 – 6.4. Crisi della modernità e *fine della storia*, 294 – 6.5. La crisi del paradigma antropologico moderno, 296 – 6.6. Le cause della crisi (digressione storica), 299 – 6.7. L'89 e il crollo del comunismo, 307 – 6.8. La contraddizione interna al marxismo, 312 – 6.8.1. *Epilogo della speranza marxista*, 315.

319 Capitolo VII

Dentro la crisi

7. Introduzione, 319 – 7.1. Il *conoscere* nell'epoca post-ideologica, 321 – 7.2. *La fine della filosofia*, 323 – 7.3. Passaggio all'Etica, 329 – 7.3.1. *Assolutizzazione della libertà individuale e relativismo etico*, 331 – 7.3.2. *Autenticità e autorealizzazione*, 333 – 7.3.3. *Libertà senza verità e responsabilità*, 335 – 7.3.4. *La libertà totale*, 339 – 7.3.5. *Oltre la solitudine del sé*, 342 – 7.4. La politica nell'epoca del nichilismo (excursus), 345 – 7.5. La crisi delle scienze, 352 – 7.5.1. *La crisi di certezza della matematica*, 353 – 7.4.2. *La crisi di certezza della fisica*, 356 – 7.5.3. *Crisi della*

metanarrazione scientifica, 359 – 7.5.4. *Criticità della nozione di esperienza e scientismo*, 361 – 7.5.5. *Ragione strumentale fra scienza e tecnica*, 364 – 7.5.6. *Disumanizzazione tecnica e tecnica di disumanizzazione*, 367 – 7.6. *Conclusione sulla crisi delle ideologie*, 371.

375 **Capitolo VIII**

Oltre il nichilismo e oltre lo scientismo

8. Raccordo, 375 – 8.1. La frattura della relazione fra uomo e natura, 379 – 8.2. La frattura interna all'uomo fra anima e corpo, 388 – 8.3. Il nascere e il morire nell'età della biotecnologia, 390 – 8.4. La Bioetica oltre la frattura fra strumentale e morale, 394 – 8.5. Il limite dell'immagine personale, 397 – 8.6. Il richiamo della fede, 399 – 8.7. La ragione aperta, 406 – 8.8. Verso la ricomposizione della frattura del conoscere, 409 – 8.9. Dolore e morte nell'epoca della tecnica, 414 – 8.10. Oltre la frattura intima alla persona, 419.

423 **Capitolo IX**

Corsi e ricorsi della conoscenza che salva

9. Introduzione, 423 – 9.1. Il mondo post-guerra fredda: il Medioevo che ritorna, 424 – 9.2. Corsi e ricorsi della storia, 432 – 9.3. Il male ricorrente e la salvezza possibile, 444.

451 *Prospettive*

Sul filo della memoria

465 *Indice dei nomi*

PREFAZIONE

di Giacomo Samek Lodovici¹

Il presente testo di Clemente Sparaco focalizza la sua attenzione, soprattutto (ma non solo), sulle riflessioni maturate da Augusto Del Noce ed Emanuele Samek Lodovici circa l'Italia (e l'Europa) plasmata dal '68 e circa la cultura degli anni '70. Egli rinviene delle consonanze tra queste riflessioni e quelle di Voegelin, Pellicani, Magris, Ratzinger, Guardini, Mathieu (solo per citarne alcuni) e fa inoltre degli interessanti confronti tra queste analisi filosofiche e quelle di Jonas, Lyotard, Vattimo, Löwith, Montano, Capograssi e altri.

Per Sparaco le analisi di Del Noce e Samek conservano pienamente il loro valore anche oggi, nonostante il venir meno sia dell'allora dominante marxismo, sia della contestazione e del terrorismo degli anni di piombo ed egli le prende in considerazione per svolgere un discorso generale di filosofia della storia, di antropologia filosofica, etica e ontologia.

In quegli anni cruciali le prospettive politiche e culturali di maggior consenso erano quella marxista (che negli anni '70 manteneva il suo ascendente nonostante le brutali repressioni in Ungheria nel '56 e a Praga nel '68 e nonostante le notizie che ormai circolavano sul totalitarismo dei gulag sovietici) e quella radical-libertaria.

¹ Docente di Storia delle dottrine morali e di Filosofia della storia all'Università Cattolica di Milano.

Distinto, in quanto non di rilievo politico, c'era infine un certo scientismo, che influiva a sua volta sul sentire comune esaltando il sapere scientifico quale approccio conoscitivo privilegiato, per qualcuno anche esclusivo, tendendo a ridurre la realtà alla sola dimensione quantificabile e misurabile, così espungendo Dio, l'anima, la libertà, ecc.

Ora, da un lato, focalizzando il marxismo e il radicalismo va notato che erano in parte diversi.

Infatti, il marxismo faceva breccia sulle masse promettendo la liberazione dei popoli, la coniugazione della libertà con la giustizia sociale, perorando lo statalismo e il collettivismo e avversando l'individualismo borghese. Per contro, la cultura radicale esaltava la libertà individuale e mostrava fiducia nell'autoregolazione non statalista del mercato.

E, ancora, per approfondire ulteriormente le differenze tra il marxismo e il radicalismo è utile evidenziare almeno due logiche del '68 a cui queste concezioni hanno potentemente contribuito.

In primo luogo, la logica della Rivoluzione (su cui influisce per esempio appunto Marx, con la denigrazione della storia precedente come intera storia di oppressione e con l'incitamento alla rivoluzione sociale, ma in parte, per esempio, anche Nietzsche, col suo attacco estremo e virulento alla tradizione): non basta riformare la società, bisogna cambiarla totalmente e l'unico modo per cambiarla è il suo rovesciamento rivoluzionario e totale, che rompe con il passato e con la tradizione.

In secondo luogo, la logica del soggettivismo radical-libertario (cfr. marxfreudismo, non fedele a Freud, ma questo è un altro discorso), dell'esplosione del soggetto svincolato da ogni possibile norma: il soggetto è un

coacervo di istinti, pulsioni e passioni, ed ha diritto di soddisfarli senza freni.

Ora, queste due logiche tendono a produrre esiti contrastanti.

La logica della Rivoluzione, se portata alle sue estreme conseguenze, rifiuta i desideri e le esigenze del soggetto che siano in contrasto con l'obiettivo socio-politico da raggiungere. Tutt'al più rimanda tali esigenze ad un mondo nuovo futuro (la società comunista) che (così si promette...) sarà finalmente liberato dall'oppressione: è una logica che spinge all'impegno sociale.

Invece, la logica del soggettivismo libertario, spinta ai suoi esiti estremi, tende ad assecondare ogni desiderio-esigenza del soggetto e può portare al disimpegno, alla chiusura nel privato e/o al rifugio nei paradisi artificiali (droghe), o al viaggio in India o in Tibet.

Dall'altro lato, però, il marxismo, il radicalismo e queste due logiche hanno un minimo comun denominatore, cioè il rifiuto del limite morale (il soggetto pulsionale non deve sottostare a norme; la rivoluzione socio-politica giustifica qualsiasi atroce violenza e non tollera limiti etici) e non di rado (ciò vale soprattutto per la logica della Rivoluzione) anche il rifiuto della realtà e/o di una natura umana data, da onorare ed a cui conformarsi, quando essa esprime delle esigenze etiche.

Ciò è una rifrazione – per Del Noce e Samek, con cui Sparaco converge – di una concezione e di un modo di vivere gnostici (spesso inconsapevolmente), appunto come rifiuto del limite morale, della realtà così come è stata fatta, come rifiuto della natura umana data all'uomo, come aspirazione a infrangere i limiti etici, per poter ricreare il mondo o per poter soddisfare ogni proprio desiderio, per poter essere autoregolatori, per poter essere simildivini.

E queste due logiche hanno un nemico fondamentale, cioè il cristianesimo. Infatti, la logica della rivoluzione attacca radicalmente la tradizione cristiana dell'Occidente e la logica del libertarismo radicale rifiuta categoricamente l'affermazione cristiana (e già, per esempio, di Aristotele) circa il governo (che non vuol dire estirpazione) della ragione sui desideri e sulle passioni.

Così, se l'Illuminismo aveva sferrato un attacco macrostrutturale al cristianesimo, un attacco alle idee ed ai concetti, il '68 prosegue questo attacco aggiungendogli quello microstrutturale, cioè l'attacco ai portatori delle idee. Vuole sovvertire il modo di vivere (il modo di essere uomo, donna, marito, moglie, figlio, genitore, ecc.), trasformando i portatori dei principi morali: perciò vuole disgregare la famiglia e incidere sulla donna, che è colei che, più di chiunque, sta con i figli e trasmette loro l'educazione.

Così (stiamo riferendo il discorso di Samek, riportato da Sparaco), il femminismo sessantottino (mentre per quello odierno sarebbero da fare molte distinzioni e rilevare anche diverse istanze positive) non rivendica solo la (sacrosanta) uguaglianza di dignità e l'identità giuridica tra l'uomo e la donna, o la (giusta) possibilità per la donna di poter esercitare una professione, ma inoltre (per es.): nega la rilevanza della differenza biologica tra l'uomo e la donna; nega e denigra l'inclinazione femminile alla maternità; appiattisce la donna sull'uomo libertario (stesso modo di parlare col turpiloquio, stessa ambizione a volte smodata di fare carriera a scapito della genitorialità, stessa sessualità nomade, ecc.).

Oggi questa negazione del rilievo della natura biologica degli esseri umani è sfociata nella teoria gender (che non coincide con i gender studies, pur, a volte, traendone

ispirazione), secondo la quale (*nella sua versione più diffusa*, che non è l'unica esistente) l'identità psicologica maschile o femminile non è legata al sesso con cui noi esseri umani nasciamo biologicamente. Perciò, eticamente parlando, ognuno di noi dovrebbe scegliere ripetutamente se vivere e agire come uomo e/o donna, anche se è biologicamente di sesso femminile/maschile, a seconda della propria autopercezione.

Ma torniamo alla gnosi. Essa è una corrente filosofico-religiosa sotterrianea che affonda le sue radici in Oriente in un periodo non del tutto precisato, intorno al IV–III sec. a.C.

In seguito (almeno secondo Jonas) scaturisce definitivamente da quel crogiuolo che è la cultura ellenistica: infatti, dopo la conquista dell'Oriente fatta da Alessandro Magno si producono una profonda crisi spirituale ed un'ansia di salvezza a cui la gnosi vuole rispondere.

Lo gnosticismo diviene poi particolarmente rilevante intorno al II secolo dopo Cristo, quando entra in contatto con il cristianesimo, insidiandolo come avversario molto temibile.

Ora, quando si parla di gnosi si può distinguere una sua espressione in tale preciso momento storico (di cui si possono ricordare esponenti come Valentino, Basilide e Marcione), ma anche una mentalità gnostica, che invece pervade, non raramente, la storia delle espressioni culturali dell'uomo e che si ripresenta in diverse prospettive filosofiche e ideologie moderne e contemporanee. Certo, lo gnosticismo antico aveva un quadro teologico-antropologico che è poi caduto, ma le seguenti tesi prendono avvio da esso e perdurano nella mentalità gnostica di tutti i tempi.

1. Il mondo (o almeno la storia, per la gnosi moderna) è spregevole, è oscuro, è tenebra, e la natura umana (anche per la gnosi moderna) è errata e negativa.

Nello gnosticismo antico questa tesi si spiega dicendo che esiste sì una divinità, ma essa è assolutamente lontana dal mondo, il quale è oscuro perché posto da potenze malvagie. Sempre per la gnosi antica, il vero e autentico Dio non ha voluto e tantomeno creato il mondo, pertanto tra mondo e Dio non c'è quella relazione che è inclusa nella creazione (correttamente intesa la creazione prosegue come conservazione dell'essere, facendolo perdurare, altrimenti il mondo si annichirebbe) e Dio «non può mettersi dalla mia parte, non può sentire o capire quello che vivo io» (Sparaco cita Magris), non conosce la misericordia, né il patire.

E, ancora, per la gnosi antica nell'uomo l'anima (psiche) e il corpo materiale (hyle) sono prodotti da queste potenze malvagie, mentre una dimensione superiore, quella dello spirito (pneuma), è una scintilla divina che è caduta nel corpo, in cui si trova imprigionata.

Così, se la Genesi dice più volte: «e vide che era cosa buona», la gnosi è un'anti-Genesi, in quanto la creazione (o almeno la natura umana per la gnosi moderna) è considerata negativa.

Perciò, per la gnosi antica bisogna fuoriuscire dal mondo e dalla condizione umana, per la gnosi moderna bisogna stravolgere la società e bisogna rifare la natura umana.

2. Esistono alcuni uomini eletti, gli pneumatici-gnostici, estremamente superiori agli ilici e anche agli psichici, ed essi sono dei predestinati che possiedono una conoscenza = gnosi redentrice, un sapere che salva dalla condizione ontologica, storica e umana nefasta, un sapere

che (per la gnosi moderna) dice come ri-creare il mondo e come ri-fare meglio la natura umana.

Per la gnosi antica è da sola salvifica la coltivazione interiore della conoscenza gnostica e del divino che è immanente nello gnostico, e tale coltivazione è realizzabile anche tramite l'estraniamento dall'ignobile mondo; per la gnosi moderna la conoscenza gnostica è salvifica se applicata nella storia, alla società, all'uomo.

3. Agli eletti è possibile, grazie al sapere salvifico che possiedono, abolire ogni limite: nello gnosticismo antico ciò vuol dire che gli gnostici sono capaci di ritornare in Dio; nello gnosticismo moderno ciò vuol dire che gli gnostici sono in grado di estinguere ogni imperfezione, sono capaci di creare un mondo perfetto, di creare l'uomo nuovo e perfetto e di instaurare il paradiso in terra, immanentizzando l'eschaton (Voegelin).

Inoltre, in senso estremo, alcuni gnostici antichi e moderni anelano a essere *Übermenschen* e divini, cosicché gnosi = non voler essere creatura, bensì voler essere Creatore, voler essere Dio ("sarete come dei" è la promessa del serpente ai progenitori, cf. *Genesi* 3, 5).

Se la gnosi prende il nome dalla seconda tesi, è però la terza tesi quella che definisce la sua cifra essenziale: il rifiuto della condizione finita e del limite, da ultimo il rifiuto della creaturalità, da ultimo il voler ergersi a Dio.

Questa tesi ha delle specificazioni molto rilevanti.

Questi eletti sono in grado da soli di salvarsi dalla condizione tragica e malvagia in cui si trovano senza l'aiuto di Dio, sono autosufficienti a redimersi: per la gnosi antica sono capaci da soli di ritornare in Dio perché sono essi stessi di natura divina; per la gnosi moderna sono capaci da soli di creare nella storia (senza attendere un compimento extrastorico, escatologico) il mondo nuovo, la società nuova e perfetta e l'uomo nuovo.

Inoltre, in vista della rigenerazione totale del mondo, della sua trasfigurazione completa, lo gnostico rifiuta la legge giuridica, non deve fermarsi di fronte al limite della legge.

E, sempre in vista di tale fine, lo gnostico rifiuta la legge morale, non deve lasciarsi fermare da alcuna norma etica, dunque anche il ricorso alla violenza più efferata e atroce e sistematica è giustificata. Del resto, per rifare la società può essere necessario sterminare gli illici.

Ora, il pensiero ideologico neognostico si avvale di diverse tecniche per affermarsi nel mondo, e Sparaco le riprende dall'analisi di Samek.

Per esempio esso esercita la distruzione della memoria storica, o la riscrittura della storia, perché la storia è magistra qualora ci illudessimo di poter instaurare una nuova epoca radiosa: tante volte gli uomini hanno coltivato questi propositi di palingenesi rivoluzionaria e tutte le volte questi progetti sono falliti, e saperlo tramite la conoscenza storica contribuisce a ridimensionare la carica utopica della Rivoluzione.

Per esempio, ancora, esso mette in pratica la manipolazione linguistica e la distorsione del linguaggio.

In effetti, «chi non ha le parole non ha le cose» (Samek): quando certe cose non si possono indicare con un dito, e/o quando non abbiamo le parole per designarle precisamente, e/o quando queste parole hanno subito una distorsione semantica, risulta molto difficile reclamare queste cose e/o farle accadere. In altri termini, se vogliamo esprimere una convinzione su dei beni/mali etico-antropologico-sociali, non riusciamo a farlo quando non abbiamo le parole per formularla perché il nostro lessico è povero, per esempio in quanto ci esprimiamo in una lingua straniera che non padroneggiamo, o in quanto non padroneggiamo bene nemmeno la nostra, o perché il

lessico corrente è impoverito e distorto volutamente dalle ideologie. Se non riusciamo a esprimere quella convinzione, non riusciamo a promuovere i beni che ci stanno a cuore ed a contrastare i mali e le ingiustizie che ci indignano, addolorano, ecc. L'effetto della distorsione ideologica del linguaggio è di renderci, nella nostra lingua, come dei parlanti che si esprimono faticosamente e con un lessico minimale in una lingua straniera, dunque incapaci di poter far capire agli altri i beni/mali – e le ragioni – argomentazioni per cui sono tali – su cui si focalizza il nostro impegno civile. Ad esempio, se per designare l'essere umano che cresce nel grembo materno si possiede solo l'espressione «prodotto del concepimento», sarà ben difficile tutelarne il diritto alla vita, perché solamente una persona può avere diritti, non un prodotto.

Torniamo direttamente al marxismo. È vero che (specialmente) col crollo del Muro di Berlino il marxismo è caduto, ma – dice Sparaco citando Del Noce – «Il destino del marxismo è di far da transizione al positivismo e allo scientismo» e al nichilismo, «in un mondo unificato nella forma di impero tecnologico», finché si impone la società del benessere, la società edonista. Essa si appropria di tutte le negazioni marxiste in merito ai valori trascendenti, ma affida alla scienza ed alle leggi del libero mercato, piuttosto che alla Rivoluzione, la conquista della felicità. Quando la certezza rivoluzionaria viene meno, «la dissoluzione del marxismo non comporta la sconfitta di tutte le sue tesi; anzi, la società permissiva e tecnologica ne conserva [...] le riduzioni nei riguardi dell'uomo, della metafisica e della religione». E alla prassi rivoluzionaria si sostituisce la prassi tecnologica e si staglia il governo delle élite finanziarie e tecnocratiche.

In ogni caso, l'eclissi del marxismo non è la fine dello gnosticismo nella cultura contemporanea, anzitutto perché la cultura radicale, che avversa quasi ogni limite morale, non è tramontata, anzi ha sempre più trionfato.

Inoltre perché le tesi gnostiche si ritrovano, per esempio, nell'odierno transumanesimo (in parte convergente, in parte no col postumanesimo), un movimento scientifico e culturale, che riceve finanziamenti di milioni di dollari, che si propone la ri-creazione della natura umana e il cui progetto più radicale è sconfiggere la morte, per es. (anche) passando attraverso l'ibridazione dell'uomo con la macchina e la realizzazione di cyborg, da ultimo mediante il mind uploading (il riversamento della memoria umana su supporti indistruttibili).

Nello specifico, l'analogia con le tre tesi gnostiche è la seguente.

1. La condizione umana è una malattia, in particolare per colpa del corpo, che è nefasto, perciò dalla condizione umana bisogna salvarsi.
2. C'è un sapere salvifico, la dottrina transumanista e il sapere tecnoscientifico.
3. Tramite questo sapere salvifico e tramite le tecnoscienze l'obiettivo è una condizione di ri-creazione dell'uomo, in modo che diventi un essere transumano che sconfigge la caducità e la fragilità del corpo, e che, se possibile, si sbarazza del corpo o almeno lo potenzia rendendola perfettamente performante.

L'obiettivo è la rimozione di qualsiasi difettosità fisica ma anche cognitiva ed emotiva, tramite sostanze dopanti, chimiche e psicotrope; l'obiettivo è l'abolizione anche del

limite della morte e il conseguimento dell'immortalità, verosimilmente senza corpo, cioè mediante il già menzionato mind uploading; l'obiettivo è una condizione di perfezione terrena intrastorica, una condizione di felicità assoluta, ritenuta (da vari transumanisti) coincidente con la massimizzazione edonica, di nuovo tramite sostanze psicotrope, euforizzanti e allucinogene e mediante la stimolazione cerebrale dei centri neuronali del piacere.

E il genere umano raggiungerà autarchicamente questa perfezione, senza il concorso di qualsivoglia Dio.

Tornando al sopra menzionato il rifiuto gnostico e neognostico della Genesi e della creaturalità, esso porta – dice Sparaco – nella modernità alla secolarizzazione, al relativismo e al nichilismo, su cui l'autore si sofferma nella seconda parte del presente testo, di cui qui non possiamo rendere conto.

La prima parte del presente libro (i primi sei capitoli) è la più riuscita; la seconda, poiché tratta molti temi, inevitabilmente non li può approfondire tutti, ma è nondimeno molto interessante. E il libro è un lavoro in alcuni punti persino intellettualmente avvincente, che è scritto in modo decisamente chiaro, ma nello stesso tempo con rigore scientifico, in un costante confronto col cristianesimo.

E, appunto, Sparaco infine propone, vichianamente, quale rimedio alle crisi esistenziali, culturali e socio-politiche contemporanee, che i popoli tornino ad essere «religiosi, veraci e fidi; e così ritorni tra essi la pietà, la fede, la verità, che sono i naturali fondamenti della giustizia» (Vico). Si tratta di riannodarsi all'Origine, perché «l'Origine è la Meta» (Samek).

